



Cronache METELLIANE

Anno 4° — N. 4
Sabato 29 ottobre 1960
Una copia L. 30

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Agli Elettori Cavesi

(Lettera aperta del Prof. Eugenio Abbro)

Cari Amici,

In questa campagna elettorale amministrativa tutti gli avversari della Democrazia Cristiana hanno puntato i loro attacchi sulla mia persona. Vi confesso francamente che mi aspettavo un atteggiamento del genere, ma non vi era da immaginare tanto accanimento dopo quasi due anni che io avevo lasciato le file del P.N.M. iscrivendomi alla D.C.

Ai miei avversari non rispondo, perché non è possibile discutere con chi nel dialogo sa usare solo invettive, contumelie ed aggettivi spregiativi. Ma a voi, e specialmente a quelli di voi che in ogni competizione elettorale mi hanno onorato della loro fiducia e della loro simpatia, io sento il democratico dovere di dare delle spiegazioni.

Quando, giovanissimo ancora, mi decisi ad entrare nella vita politica scelsi il P.N.M., sospinto verso quel partito dal mio sentimento monarchico.

Dal 1946 molti anni sono trascorsi, e le continue vicende di scissioni e di riunificazioni di quel partito, culminate ultimamente perfino nella cancellazione della qualificazione ufficiale di monarchico nella sua denominazione, mi convinsero che la causa monarchica era certamente l'ultima cosa della quale si preoccupavano i suoi dirigenti. La mia maturità politica, acquisita in tanti anni di mio servizio a beneficio soprattutto delle classi più bisognose di Cava, mi fece constatare che molto diversa era la realtà politica dell'ora presente.

Le mie dimissioni dal P.N.M. furono quindi la logica conseguenza di queste mie constatazioni.

Avrei potuto ritirarmi dalla vita politica; ma ho sentito che in tal modo avrei tradito la fiducia e le simpatie di tanti miei amici. Perché sono stato attratto verso la Democrazia Cristiana?

A prescindere dai vincoli di simpatia che mi legano ad illustri Parlamentari della D.C., che avevo trovati sempre al mio fianco nel sostenere, da Sindaco, a Roma gli interessi della nostra Città, quale altra scelta avrei potuto fare io che sono sempre stato democratico, cattolico, e perciò anticomunista?

Avevo compreso che la D.C. è un partito popolare, cattolico, democratico, teso verso la elevazione delle classi più umili attraverso la realizzazione del suo programma sociale. Avevo compreso che a questo Partito si deve la rinascita materiale e morale della Patria, uscita distrutta dalla guerra. Aveva infine compreso che in tanto si può alimentare nel proprio cuore la speranza monarchica, in quanto sia prima assicurata la libertà in Italia.

Del resto la strada che io dovevo seguire mi è stata indicata proprio da voi, Amici elettori.

Infatti i 5529 voti (con 1604 preferenze alla mia persona), da voi riversati nelle elezioni amministrative del maggio 1952 sul P.N.M., nelle politiche del 1953,

Informatore di vita cavesa
Direzione e amministraz.
C. Umb. I, 317 - Tel. 41518
Cava dei Tirreni

Abb.: annuo L. 1.000; so-
stenitore: L. 2.000



DEMOCRAZIA CRISTIANA

LISTA DEI CANDIDATI

1. ABBRO Eugenio - Professore
2. ARMENANTE Albino - Commerciale
3. AVIGLIANO Gaetano - Perito Tabacchi
4. BALDI Onofrio - Perito Tabacchi
5. BALDI Torquato - Industriale
6. CAIAZZA Daniele - Prof. ordinario nei Licei
7. CARIONE Fioravante - Pensionato FF.SS.
8. CASABURI Maria - Professoressa
9. CASILLO Ignazio - Medico Chirurgo
10. DE FILIPPIS Federico - Provv. agli Studi
11. DE PISAPIA Albino - Commerciale
12. DI DOMENICO Pio - Operaio Mon. di Stato
13. DI MARINO Renato - Presid. Ass. Comun.
14. DI MAURO Mario - Avvocato
15. D'URSI Filippo - Avvocato
16. DURANTE Luigi - Dottore Commercialista
17. FERRAIOLI Francesco - Medico Chirurgo
18. GALLO Tommaso - Ins. - Presid. delle ACLI
19. GIANNATTASIO V.zo - Avvocato
20. GUIDA G. Battista - Laur. in Scienze Politiche
21. LAMBERTI Bernardino - Coltiv. Diretto
22. LAMBERTI Bruno - Avvocato
23. LAMBERTI Francesco - Pres. CRAL S. G.
24. LAMBERTI Giovanni - Industriale
25. LAMBIASE Amelio - Avvocato
26. LAMBIASE Carlo - Funz. Ispett. Agrario
27. MANZO Edmondo - Commerciale
28. MUSUMECI Giuseppe - Funz. dell'INAM
29. NAPOLI Alfonso - Medico Chirurgo
30. PASSARO Alfonso - Commerciale
31. PELLEGRINO Mario - Rapp. dell'ACAI
32. PISAPIA Domenico - Impiegato
33. PISAPIA Felice - Impiegato Monop. di Stato
34. PISAPIA Mario - Commerciale
35. RONCA Alberto - Commerciale
36. RONCA Vincenzo - Cons. della C. M. A.
37. ROSSI Antonio - Ingegnere
38. SALVANO Pasquale - Medico Chirurgo
39. SANTORO Quirino - Industriale
40. VERBENA Raffaele - Insegnante

Per il Consiglio Provinciale **VOTATE**
il prof. DANIELE CAIAZZA
CANDIDATO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

COMIZI

DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

- DOMENICA 30 OTTOBRE
NEL TEATRO METELLIANO - ore 10,30
S. E. SALVATORE SCOCÀ - Avv. Generale
della Stato
- A PREGIATO - ore 11,30
Sig. Pio Di Domenico - Dott. Ignazio Casillo -
Prof. Eugenio Abbro
- ALLO SCARICO (S. Anna) - ore 16
Prof. Daniele Caiazza - Prof. Eugenio Abbro
- A S. ANNA - ore 17
Prof. Daniele Caiazza - Prof. Eugenio Abbro
- A PIAZZA ROMA - ore 19,30
Prof. Raffaele Verbena - Prof. Eugenio Abbro
- LUNEDÌ 31 OTTOBRE
- A S. ARCANGELO - ore 18,30
Sig. Renato Di Marino - Prof. Daniele Caiazza -
Prof. Eugenio Abbro
- A PASSIANO - ore 18,30
Sig. Albino De Pisapia
- AL CORPO DI CAVA - ore 19,30
Sig. Renato Di Marino - Prof. Roberto Vir-
tuoso - Prof. Eugenio Abbro
- MARTEDÌ 1° NOVEMBRE
- A S. CESAREO - ore 19,30
Prof. Daniele Caiazza - Prof. Eugenio Abbro
- GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE
- A PASSIANO - ore 18,30
Sig. Pisapia Domenico - Prof. Eugenio Abbro
- A S. LUCIA - ore 20
Prof. Eugenio Abbro
- VENERDÌ 4 NOVEMBRE
- NEL TEATRO METELLIANO - ore 10,30
On. Dott. CARMINE DE MARTINO - Prof.
Eugenio Abbro
- ALL'ANNUNZIATA - ore 18,30
Sig. Alfonso Passaro - Prof. Eugenio Abbro
- A S. PIETRO - ore 19,30
Dott. Luigi Durante - Prof. Eugenio Abbro
- A PIAZZA ROMA - ore 21
Prof. Daniele Caiazza - Prof. Eugenio Abbro

Il dovere di tutti

Le Elezioni Amministrative, nella logica delle cose, dovrebbero servire esclusivamente al rinnovo dei Consigli Comunali e Provinciali, cioè alla scelta degli uomini ritenuti più capaci, per preparazione ed onestà, ad amministrare queste comunità umane.

Sarebbe però estremamente sciocco, oltre che pericoloso, voler ignorare che questa caratteristica e questo fine essenziale si sono smarriti lungo la strada che, attraverso il suffragio universale e la partitocrazia, ci ha portati alla realtà politica attuale.

I poli di attrazione elettorale oggi non sono più costituiti dai singoli, ma dai partiti politici, dalle loro ideologie, dai loro programmi, dalle loro capacità organizzative. Bisogna prendere atto di questa realtà, propria dello Stato Moderno, e, senza soffrarsi a rimpicciolire, sorpassati tempi di giolittia, memoria, saperne trarre le dovute conseguenze.

Le Elezioni Amministrative quindi sono anche un fatto politico molto importante nella vita della Nazione. E non siamo d'accordo con coloro che affermano che, accettando questa impostazione, si finisce per fare proprio il gioco dei comunisti. Niente affatto.

Il negare la politicità alle

competizioni amministrative sarebbe invece estremamente pericoloso: si concorrerebbe a malfinire l'elettorato, lo si invoglierebbe ad una dannosa e pericolosa dispersione di voti, lo si autorizzerebbe a votare senza scrupoli per il parente o per l'amico, anche se per avventura costoro si fossero messi al servizio di ideologie contrarie alle nostre.

E poi, non vi è dubbio che Comuni e le Province rappresentano il tessuto connettivo della Nazione: messi nelle mani dei comunisti, essi sarebbero presto contagiati ed invasi dal cancro della ideologia marxista. Nessuno dimentica che nel 1930 furono proprio le elezioni amministrative che portarono al potere i comunisti in Spagna, iniziando per quella nobile e cattolicissima Nazione un periodo di persecuzioni, di massacri, di orrori, terminati nel castigo supremo della guerra civile.

Il P.C.I. si bene tutte queste cose, e perciò in questi anni ha sempre fortemente puntato alla conquista dei Comuni. Non vi è riuscito, avendo trovato soprattutto la D.C. a sbarrargli il passo; ma non per questo desiste dal suo intento e, per raggiungerlo, ogni volta impiega tutte le sue forze.

Pertanto, quando il Consiglio Nazionale della Demo-

crazia Cristiana afferma nel suo programma elettorale che il pericolo comunista in Italia è più attuale che mai, non ricorre ad un expediente elettorale, ma compie una doverosa denuncia dinanzi alla coscienza dell'elettorato italiano.

Se poi rivolgiamo lo sguardo alla nostra Città, allora

(cont. a pag. 2)

A favore della classe operaia di Passiano

Siamo lieti di annunciare per primi la riapertura, più che prossima, dello Stabilimento Tessile in Passiano i cui lavori sono in corso per l'ammiratoamento dei locali e delle attrezzature.

Amministratore delegato sarà il comm. Galasso, già dirigente di altro importante complesso industriale tessile della zona.

Finalmente, la riapertura di questa industria tradizionale cavesa, risolleverà le sorti della classe operaia della labiosa frazione Passiano.

i moti di apprensione diventano ancora maggiori.

Il P.C.I. a Cava na preferto non presentarsi da solo e ne aveva tutte le sue buone ragioni. Ha fortemente voluto una concentrazione frontista, e non ha badato a sacrifici pur di realizzarla, ha rinunciato al suo simbolo, ha rinunciato all'attuale posto di capoista per il suo leader, e stato largo di assicurazioni e di promesse verso coloro che, pur di appagare piccole ambizioni personali, si sono docilmente prestati al ruolo di «utti iaiuti».

Perche tutto questo? La risposta è molto semplice: perche il P.C.I. per i suoi caicoli politici non deve restare isolato. Conosce i fermenti autonomisti che si agitano anche nelle file del P.S.I. cavaese, ed allora si soppoca e li distrugge definitivamente con questa operazione di neofrontismo popolare. Che gli uomini del P.S.I. cavaese si siano prestati a questo gioco non ci meraviglia affatto. Potrebbe invece suscitare meraviglia il fatto che non si siano accorti che in questo modo essi abbiano contribuito a rafforzare per il Prof. Romano la sua posizione di unico leader di tutte le forze marxiste, socialiste comprese, di Cava dei Tirreni. Ma questi sono fatti loro e non vi verseremo sopra nemmeno una lacrima, specialmente noi che non abbiamo mai creduto alle possibilità di sganciamento del P.S.I. Ci limitiamo a rimarcare il fatto.

Inoltre il P.C.I. di Cava ha avvertito che la popolarità del suo leader cominciava a scemare (la gente si stanca di sentire sempre il solito asico) ed allora ha ritenuto che la inclusione nella lista ai nomi nuovi potera costituire un utile avverno. Gli è stato facile trovare delle brave persone disposte a diventare comuniti di complemento. Anche per costoro non ci permetteremo alcun commento. Ci limitiamo soltanto all'augurio che per loro non si avveri la eterna ed umana favola di Cappuccetto Rosso.

Del resto il nostro compito è ben diverso. Noi avevamo solo il dovere di rimarcare queste cose, semplici quanto volete, ma, ci auguriamo, capaci di aprire gli occhi a coloro che non li avessero ancora bene aperti.

E non è colpa nostra se a Cava il P.C.I. ha reso ancora più drammatico il dilemma comunismo o democrazia, libertà o schiavitù, ordinato e civile progresso sociale o l'annientamento di tutte le nostre speranze di miglioramento e di conquiste per la nostra amata Città.

Noi democristiani di Cava, fedeli come sempre al nostro simbolo, orgogliosi come sempre della nostra bandiera, mai barattata per calcoli elettoralistici, siamo ancora una volta schierati nella lotta pronta a compiere tutto in tero il nostro dovere a difesa del Cristianesimo e delle nostre libertà civili.

Agli elettori cavaesi noi chiediamo che ci mettano in condizioni di poterlo fare.

Ignazio Casillo

ELEZIONI

L'ormai imminente consultazione elettorale pur essendo destinata al rinnovo dei consigli comunali e provinciali ha finito col perdere il suo carattere amministrativo per scendere sul terreno, certamente più vasto, politico.

Ciò, ovviamente, ha certamente snaturato la lotta che avrebbe dovuto verificare sui problemi della nostra città e sul giudizio che il popolo deve dare all'operato delle amministrazioni uscenti e sulle opere da queste compiute o non compiute: ma in Italia il fatto che le consultazioni amministrative si inseriscono fra quelle politiche costituisce per tutti, partiti di Governo e di opposizione, una irresistibile tentazione ad ottenere, attraverso il sondaggio amministrativo, un assenso politico all'opera svolta in campo nazionale.

In altri termini la D. C. qualora dovesse — uscire arditamente auguro — uscire vittoriosa dalle prossime elezioni amministrative si sentirebbe autorizzata a trasportare il consenso ottenuto dal piano strettamente amministrativo locale a quello nazionale e politico e, viceversa, una sconfitta della stessa D. C. sarebbe sfruttata dagli avversari come un giudizio negativo dell'opinione pubblica nazionale nei confronti della linea politica finora seguita dal partito di maggioranza.

Questo è la realtà alla quale volenti o nolenti dobbiamo piegarci anche se riteniamo che, per contingenze e fattori puramente locali, il giudizio sulla politica generale nella stragrande maggioranza dei casi non rispecchia fedelmente la realtà della situazione.

Avevamo voluto che i termini della competizione elettorale fossero rimasti legati esclusivamente all'attività dell'amministrazione uscente, sulle opere realizzate nel settore dei L.L.P.P. o in quello dell'assistenza sociale, sulle difficoltà incontrate nell'esercizio del potere amministrativo, sui meriti e sulle responsabilità dei consiglieri uscenti — siano esclusi della maggioranza o dell'opposizione — sui programmi ed i propositi per l'avvenire della città, ma di ciò non si è re per dare progresso e vita parlato perché si è preferito dai nostri avversari — e il Prof. Romano ebbe a dichiararlo espressamente nel suo primo comizio — la polemica politica. E la D. C. serena e cosciente come non mai ha affrontato tale polemica ed ha

dimostrato di saper combattere anche in questo campo.

Non mi dilungerò ad illustrare le indiscuse benemerenze della D. C. in tutti i campi della vita nazionale. Altri con maggiore autorità e preparazione l'ha fatto. Noterò soltanto che il benessere generale di cui oggi godono tutte le categorie sociali va ascritto all'azione che i governanti D. C. hanno saputo impostare per la risoluzione pacifica e graduale del problema sociale: il fenomeno della ripresa economica italiana, più evidente in questi ultimi tempi, ci viene invidiato anche dalle nazioni più progredite.

E questo mi sembra essere, escludendo ogni altro commento sugli altri aspetti della politica della D. C. in Italia, il simbolo più caratteristico dei potenti risultati raggiunti.

La D. C. che ereditò dal fascismo l'Italia ridotta in un cumulo di macerie fumanti, ha ricostruito l'Italia dalle rovine della guerra perduta, ha evitato ogni rivolgimento sociale fondato sulla violenza e sulla sopraffazione garantendo ed assicurando l'ordine sociale, salvaguardando la libertà di tutti per tutti, stabilendo un consistente ordine economico che è la migliore premessa per il più sicuro progresso sociale.

Esaurito questo compito la D. C. guarda al futuro della giovane repubblica democratica italiana e sente la minaccia rappresentata per le pubbliche istituzioni dal fronte social-comunista.

Come evitare che la marea costantemente ascendente dei voti socialcomunisti possa ad un certo momento sommersere la libertà a così caro prezzo conquistata e tanto arduamente difesa in questi ultimi 15 anni?

Si può lottare il comunismo strappandogli i motivi di speculazione sulla indigenza e sulla miseria delle classi meno abbienti — e nessuno può disconoscere le innumerevoli realizzazioni della D. C. in campo sociale, dalle leggi sull'assistenza sociale alla pensione ai coltivatori diretti, dall'assegnazione di terre incolte ai contadini all'obbligatorietà dei contratti collettivi di lavoro — ma si può anche combattere il comunismo isolandolo e cioè togliendogli il suo più forte e naturale alleato: il Partito Socialista.

Come risponde il partito socialista agli inviti, alle sollecitazioni ai sacrifici che la D. C. dimentica di se stessa e dei propri interessi di paraglì ha rivolto e gli va rivolto, lo vediamo ogni giorno in campo nazionale con i continui idilli Togliatti-Nenni, alorquando abbiamo assistito al fatto che i socialisti nostrani non hanno esitato di rinunciare perfino al loro simbolo, una volta glorioso, pur di stringersi sempre più vicino, sempre più accanto, sempre più succubi dei compagni moscoviti.

Eso pur essendo diviso e

separato dal P. C. I., pur disponendo di una propria organizzazione politica, ha seguito e segue supinamente le direttive del P. C. I. col quale finisce, in definitiva, con l'identificarsi. In effetti una differenza fondamentale esiste fra i due partiti: il comunismo è dittatura; il socialismo è o dovrebbe essere libertà.

Lo vediamo nelle nazioni dell'Europa Occidentale più progredite e più democratiche, dall'Inghilterra alla Svezia, dalla stessa Germania occidentale al Belgio. In questi paesi il partito socialista è sì l'affile del progresso sociale ma è anche il più acerbito difensore delle libere istituzioni democratiche e quindi, in definitiva, il più temibile avversario del comunismo.

Solo in Italia assistiamo a questo mostruoso fenomeno di un partito socialista che è tenuto in catene dal partito comunista e ne serve gli interessi, sotto il pretesto della unità delle forze lavoratrici.

In Italia il Partito Socialista si sganciassse dai comunisti e proseguisse una politica propria in difesa della libertà e della democrazia e contro ogni forma di dittatura, se, in altri termini, il partito di Nenni passasse nell'area democratica il pericolo della dittatura del proletariato scomparirebbe dall'orizzonte politico italiano e la libertà sarebbe assicurata anche alle future generazioni.

Questo è il grosso problema che la D. C. si è posto e attorno al quale tante polemiche, alle volte autorevolissime, si sono accese.

Io non voglio avere la pretesa di esprimere un giudizio in una materia così ardua e che investe anche la mia coscienza di cattolico ma voglio affermare che non può non riconoscersi alla D. C. una sensibilità democratica che altamente onora.

Questo partito non si preoccupa di arrivare al potere e restarvi sfruttando al massimo le possibilità che esso offre, ma chiama altre forze politiche a condividere la responsabilità di Governo — seguendo in ciò la classica linea degasperi — ma compie ogni sforzo, anche a costo di perdere dei voti per se stesso, pur di assicurare questi stessi voti alla causa superiore della Democrazia e della Libertà.

Come risponde il partito socialista agli inviti, alle sollecitazioni ai sacrifici che la D. C. dimentica di se stessa e dei propri interessi di paraglì ha rivolto e gli va rivolto, lo vediamo ogni giorno in campo nazionale con i continui idilli Togliatti-Nenni, alorquando abbiamo assistito al fatto che i socialisti nostrani non hanno esitato di rinunciare perfino al loro simbolo, una volta glorioso, pur di stringersi sempre più vicino, sempre più accanto, sempre più succubi dei compagni moscoviti.

E' una ruota di carro (comunista) sorretta, dicono loro, da due mani simboli-gianti la stretta alleanza popolare.

Se la osservate bene, quelle mani invece vi appariranno schiacciate dalla ruota (comunista) e vi ricorderanno quelle degli operai e studenti di Varsavia e di Budapest stritolati dai carri armati sovietici.

Possibile che il prof. Romano sia stato, anche nella scelta del simbolo, così radicato verso i suoi compagni di lista, compresi l'illusio-

ne di indipendenti ed quattro pre-istorici repubblicani cavaesi perché essa

è stata ideata, è stata voluta, è stata organizzata per esclusiva volontà dei dirigenti comunisti cavaesi che hanno trovato comodo uscire dal isolamento in virtù del quale mai avrebbero potuto tentare la scalata al Comune di Cava dei Tirreni. La prova di quanto affermo si può rilevare da un numero dell'Unità di vari giorni scorsi che, in prima pagina, ha parlato ed ha additato a tutta la Penisola, la gloriosa iniziativa dei comunisti di Cava. Altri giornali, a quanto mi risulta non ne hanno parlato in prima né in ultima pagina e neanche l'Avanti ha dato, alla iniziativa l'onore della prima pagina, mentre anche Nenni l'avrebbe riprovata.

Sappiamo, i socialisti cavaesi e tutti gli altri aderenti al concentrato rosso che essi aggiungono al carro comunista hanno fatto ancora una volta il gioco dei comunisti e tentato di rendere un pessimo servizio alla nostra città perché

il giorno in cui in virtù della loro funzione di palafrenieri del predetto carro rosso avesse, re contribuito all'ammaina bandiera della Libertà dalla casamunica della nostra città dovrebbero assistere, impossibilitati a tornare indietro, alla alza bandiera della dittatura di Mosca.

Sarebbe quello, amici concittadini, il giorno più triste della storia di Cava, di questa dolce terra natia vissuta sempre, nel suo perenne incanto di bellezze naturali, nel canto delle più nobili e sante idealità.

Ma il popolo di Cava non permetterà lo scempio perché sentirà ancora una volta impellente il bisogno di non dissociarsi da quelle idealità cui furono legati i nostri padri e che si concretizzano nel rispetto delle pubbliche istituzioni in libertà e democrazia.

No, dunque, al comunismo negatore di Dio, ed a tutti suoi satelliti!

Filippo D'Ursi

CULLA

Una graziosa bambina che si chiamerà Valeria è venuta ad allietare la casa dell'amico Ing. Dr. Mario Conte, Direttore della Set di Taranto e della sua genile consorte Dott.ssa Clorinda Ippolita figliuola del nostro concittadino Comm. Antonio.

Ai felici genitori rallegramenti vivissimi e alla neonata auguri di prospera vita.

NOZZE

Si sono celebrate oggi le neanepiscopate nozze tra la graziosa signorina Silvia Accarino dell'Ing. Gaetano e di Donna Sara Di Mauro e il sig. Gaetano Volino-Coppola del sig. Michele e di Donna Ida Coppola.

Il rito è stato celebrato nella Chiesa di S. Francesco cui ha fatto seguito un ricevimento alla Baja di Vietri sul Mare.

Agli sposi i nostri cordiali auguri.

ANNIVERSARIO

Si compie domani 17 il triste 18° anniversario della immatura dipartita del Notaio Dott. Cav. Vincenzo D'Ursi. La vedova e i figli col più vivo rimpianto ricordano agli amici l'indimenticabile scomparsa. Domani 17 alle ore 7,30 nella Chiesa del Purgatorio sarà celebrato un solenne funerale in memoria del caro Estinto.

TRIGESIMO

Nel trigesimo della dipartita dell'ottimo Col. Mario Degli Esposti è stato celebrato un solenne funerale nella Chiesa di S. Francesco.

Alla vedova e ai figli rinnoviamo le più vive condoglianze.

LUTTO

Si è spento il Prof. Benedetto Garofalo già dipendente da Monopoli di Stato. Alla vedova e ai figli condoglianze vivissime.

ABILITAZIONE

Presso l'Istituto Tecnico Agrario di Eboli ha conseguito il diploma di perito agrario il giovane Massimo di Mauro, figlio del nostro Direttore.

A Massimo, che si avvia agli studi universitari presso l'Università Agraria di Portici, dopo aver superato brillantemente le prove di qualificazione presso il Liceo Scientifico di Napoli facciamo gli auguri di brillante carriera universitaria.

Autorizzazione del Presidente del Tribunale di Salerno, n. 174 del 4-12-19

Direttore responsabile:

Avv. Mario Di Mauro

V. Direttore:

Prof. Eugenio Abbri

Arti Grafiche Emilio Di Mauro

VESTE

sta sua perseveranza?

Il motivo c'è, ed è che il compagno è molto arrabbiato avendo dovuto accorgersi che, al gioco al tavolo verde della politica locale, i democristiani dal mazzo monarchico hanno saputo prendere tutti gli assi; a lui invece non è rimasto che prenderne quello che è rimasto.

Ed allora ci riterrete anche voi sinceri quando affermiamo che, almeno in questa occasione, solidarizziamo molto cordialmente con il rossomoscovita.

Possibile che non si accorga della incoerenza di que-